

essendo "pieni di tutto e di più" (nella maggioranza dei casi) **i ragazzi non sanno più apprezzare** i regali che ricevono, **le ricchezze materiali a loro disposizione**.

A questo riguardo, un autore caustico (= pungente) e geniale come **Ennio Flaiano** ha scritto: «*La felicità consiste nel desiderare quello che si ha*». Non è la ricetta completa, ma potrebbe tornare utile per chi non prova più nessun gusto **per l'abbondante ben di Dio che lo circonda**.

Una splendida controprova arriva dai tanti portatori di handicap e paraplegici che "scoppiano di felicità" meglio di tanti altri. Lo dimostrano, tra l'altro, quando si sfidano alle Olimpiadi come e meglio di tanti atleti cosiddetti "normali".

Gli sponsor li dimenticano, ma non sfuggono all'attenzione di chi sa che cosa vuol dire vivere veramente.

LA PAURA DI DIVENTARE GRANDI. Un terzo nemico, che volteggia come un rapace nel cielo sereno dei ragazzi, **si chiama impegno**. Nelle sue molteplici versioni quotidiane: a scuola, in casa, nel gruppo, con gli amici.

Arriva il momento in cui si passa dal "principio del piacere", tipico dei bambini, a quello della "realtà", proprio degli adulti che sono chiamati a fare la propria parte.

Il 41% dei ragazzi di cui parlava l'inchiesta citata all'inizio (in Scheda 62, pag. 4: *E gli italiani?...*), confessava candidamente: «*Evito di assumermi responsabilità*». Per una forma di comodità o di egoismo, ma anche per la paura di diventare grandi.

Questo tenersi a distanza di sicurezza dai propri doveri, e da ciò che richiede fatica, non premia ma **lascia la sensazione di essere dei buoni a nulla**. **educare**

da: *MondoErre*, rivista mensile Elledici
articoli di VALERIO BOCCI

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

63

VERDE

serie
GIOVANI, CAMPIONI DI VITA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



ADOLESCENTI

ALLA ricerca
DELLA felicità

Bisogna sempre trovare lo slancio positivo nella corsa della vita, anche quando si incontrano degli ostacoli. Nel superarli, i ragazzi possono contare sull'aiuto di quanti – genitori, insegnanti, educatori – vogliono loro bene.

LE SCHEDE
SULL'ARGOMENTO

62 - LA FELICITÀ? È UNA PICCOLA COSA!

63 - INFELICI PERCHÉ?

64 - OLTRE LE FACILI ILLUSIONI

65 - A CHE SERVE LA FELICITÀ?

66 - COME IMPARARE AD ESSERE FELICI / 1

67 - COME IMPARARE AD ESSERE FELICI / 2

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

«TUTTI SIAMO CHIAMATI ALLA FELICITÀ».



Sembra un'ovvietà, anche se è il parere di un filosofo importante come **Aristotele**.

Come mai, allora, pochi la trovano, anzi si smarriscono nella ricerca di questa "terra promessa"?

Che cos'è che frena, ad esempio, **la corsa dei ragazzi lanciati sulla strada della felicità** anche molto tempo prima dell'età monitorata dall'inchiesta precedente? (In Scheda 62, pag. 4: *E gli italiani?...*).

Sono diverse le cause che spengono lentamente il sorriso di soddisfazione dei bambini ben accolti in famiglia.

I primi "attentati" alla felicità si compiono proprio dentro casa.

- ✓ *Sui figli ricadono le tensioni e i colpi di testa dei genitori.*
- ✓ *Il nido caldo si trasforma nel gelido atrio di una stazione ferroviaria, con inquilini in partenza e in arrivo a tutte le ore.*
- ✓ *Il dialogo si fa difficile e le parole vengono rimpiazzate dai lunghi "testa a testa" con la televisione, i videogiochi e il computer.*

Lentamente si spegne il clima della festa e con esso anche **la voglia di sorridere dei nostri ragazzi**. Arriva il momento in cui essi non vedono l'ora di spiccare il volo prima del tempo. Li trattiene ancora la paura di ciò che li aspetta fuori casa, negli incontri-scontri con un ambiente ancora più difficile.

ACCETTARSI PER CIÒ CHE SIAMO E PER QUELLO CHE ABBIAMO.



Un altro nemico, che soffoca la pianta della felicità, **si nasconde dentro il proprio io**. Sono sempre più numerosi coloro che non sanno accettarsi per ciò che sono e per quello che hanno.

Molte ragazze fanno dipendere la propria felicità soprattutto dallo... specchio. Diversamente dalle loro coetanee del *C'era una volta*, non gli chiedono più

Infelici perché?

chi è *la più bella del reame*. Ma osservando la propria immagine riflessa nello schermo argentato, **si sentono le brutte copie dei modelli imposti dalla pubblicità e dalla cultura del look**.

- ✓ *Si vedono piene di difetti, mentre **bisogna essere belle a tutti i costi**.*
- ✓ *Entrano in crisi per un brufolo che osa spuntare in superficie, per la cellulite o per la pelle che assomiglia a una buccia di arancia.*
- ✓ *Non vogliono pagare il biglietto di ingresso nell'età adulta che passa per il tunnel dello sviluppo e della crescita.*

Da bravi pessimisti, maschi e femmine, fanno caso al piccolissimo punto nero al centro della pagina (l'antipatico neo, una delusione, un insuccesso imprevisto) e non si accorgono dell'ampia superficie bianca che lo circonda.

Non vedono, cioè, **le "altre" qualità di cui sono dotati: l'intelligenza**, ad esempio, **la bontà di cuore, la "bellezza interiore", la capacità di rendere bella la vita degli altri...**

Sono doti che, a conti fatti, danno soddisfazioni più "a lunga conservazione" **valgono molto più del fisico "usa-e-getta" da veline o da palestrati**. Se così non fosse, allora soltanto i belli e ricchi avrebbero il diritto di vivere beati!

Insoddisfatti non solo di ciò che sono ma anche di quello che hanno. Pur



La felicità consiste nel desiderare quello che si ha!